

MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



8

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017
21 giu / 20 set 2019 - Anno III - n. 8 - € 7,50



Alla scoperta
della
Grotta del Sole

Origini del culto
di Sant' Eustachio
a Matera

I Sassi alla
fine dello
sfollamento

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Volpe, Alba e tramonto di un sogno industriale.
La storia dello stabilimento chimico
Manifattura Ceramica Pozzi in Valbasento,
in "MATHERA", anno III n. 8,
del 21 giugno 2019, pp. 26-29, Antros, Matera



MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno III n.8 Periodo 21 giugno - 20 settembre 2019

In distribuzione dal 21 giugno 2019

Il prossimo numero uscirà il 21 settembre 2019

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore

Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Valentina Zattoni.

Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna Chiara Contini, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco Lionetti, Salvatore Longo, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Gabriella Papapietro, Marco Pelosi, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sara, Giusy Schiuma, Stefano Sileo, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100

Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.



SOMMARIO

ARTICOLI

- 7 **Editoriale - La mano s'incarta e l'anima s'incanta**
di Pasquale Doria
- 8 **Ricordi degli ultimi "superstiti" dei Sassi**
di Giuseppe Cotugno
- 16 **Appendice: Il crollo di vico Commercio nelle cronache d'epoca**
- 26 **Alba e tramonto di un sogno industriale**
La storia dello stabilimento chimico
Manifattura Ceramica Pozzi in Valbasento
di Giovanni Volpe
- 31 **Lo sviluppo urbanistico di Matera fra Seicento e Settecento**
di Salvatore Longo
- 37 **Alle radici della storia della Grotta del Sole**
Da cava a luogo di produzione di miele e cera
di Marica Acito e Donato Gallo
- 51 **Sant' Eustachio protettore di Matera**
Alle origini di un antico culto
di Liana Petralla
- 58 **Appendice: Intervista all'ultimo priore della Confraternita di S. Eustachio**
di Liana Petralla
- 62 **Tricarico: la voce di Paolina Luisi**
Alla riscoperta degli antichi canti della Basilicata
di Alessandra Del Prete
- 70 **La scultura a incrostazione di mastice**
Una tecnica scultorea autonoma a lungo non riconosciuta
di Sabrina Centonze
- 76 **Santa Maria la Nova a Matera**
una nuova acquisizione per la scultura a incrostazione di mastice
Aspetti inediti di un ulteriore ponte con Lecce
di Sabrina Centonze
- 95 **Montescaglioso:**
la chiesa inedita di Murgia S. Andrea
di Francesco Caputo, Angelo Lospinuso e Giuseppe Grossi
- 101 **Appendice: I rilievi della chiesa rupestre anonima nella Murgia di Sant'Andrea (Montescaglioso)**
di Laide Aliani e Stefano Sileo
- 104 **Reportage Oltre lo sguardo, oltre il paesaggio, verso la responsabilità**
di Nicola Figliuolo

RUBRICHE

- 113 **Grafi e Graffi**
Il ritratto realistico nei graffiti della Cattedrale di Matera
di Sabrina Centonze
- 122 **HistoryTelling**
La balilla rossa e le lampadine rubate
di Nicola Rizzi
- 125 **Voce di Popolo**
La Trasità "La cerimonia del fidanzamento"
di Angelo Sarra
- 129 **La penna nella roccia**
Madonna di Monte Verde: una chiesa rupestre atipica
di Mario Montemurro
- 133 **Radici**
La Peonia: una aristocratica nel bosco
di Giuseppe Gambetta
- 138 **Verba Volant**
La forma e il significato delle parole
Fonetica e morfologia di alcune voci dialettali materane
di Emanuele Giordano
- Scripta Manent**
Matera e Nonantola
di Franco Dell'Aquila
- Echi Contadini**
La mietitura e pesatura a Matera
Memoria di tecniche agricole ormai scomparse
di Raffaele Paolicelli
- Piccole tracce, grandi storie**
Lo scapolare del Carmine e la presunta borsetta
di Francesco Foschino
- C'era una volta**
Il Vicinato "U Vjcnonz"
di Raffaele Natale
- Ars nova**
Pasquale Ciao, un anelito di vita per ulivi uccisi dal fuoco tra scultura e teatro il Cristo di Levi si anima di nuova suggestiva magia
di Olimpia Campitelli
- Il Racconto**
Gallo
di Peppe Lomonaco

In copertina:

Visione di Sant'Eustachio, Giovan Battista Santoro, tempera su tela applicata su soffitto ligneo, 1842, Matera, Duomo. Autorizzazione alla riproduzione concessa dall'ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Matera-Irsina (foto R. Paolicelli);

A pagina 3:

Elaborazione digitale del bassorilievo presente nella Cava del Sole, Matera (D. Gallo e M. Acito)

Alba e tramonto di un sogno industriale

*La storia dello stabilimento chimico
Manifattura Ceramica Pozzi in Valbasento*

di Giovanni Volpe

Era la fine degli anni Cinquanta quando il boom economico sembrava potesse cambiare le sorti dell'Italia, pronta a risollevarsi dopo gli anni bui del secondo conflitto mondiale.

Anche in Basilicata la svolta industriale fu vista come una grande occasione di

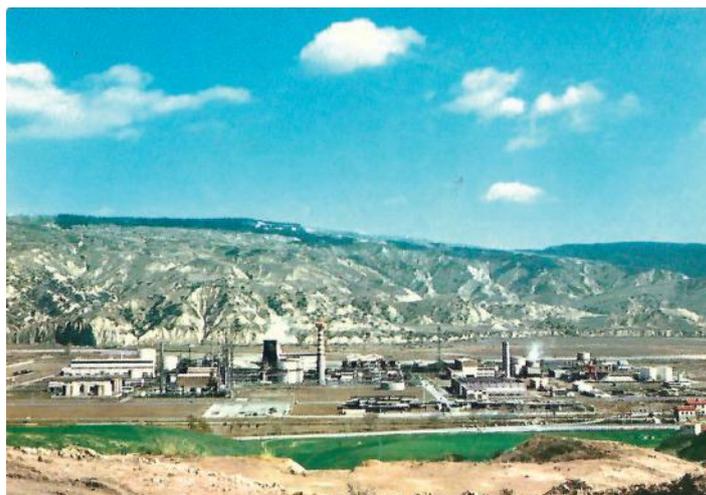


Fig. 1 - Cartolina stabilimento

rinascita e di riscatto, spinta dai ritrovamenti di gas metano nella valle del Basento.

Per questa ragione le popolazioni interessate, lacerate dall'emigrazione ormai presente in ogni famiglia (nei comuni di: Ferrandina, Pisticci, Miglionico e Grottole) scesero in piazza per reclamare a gran

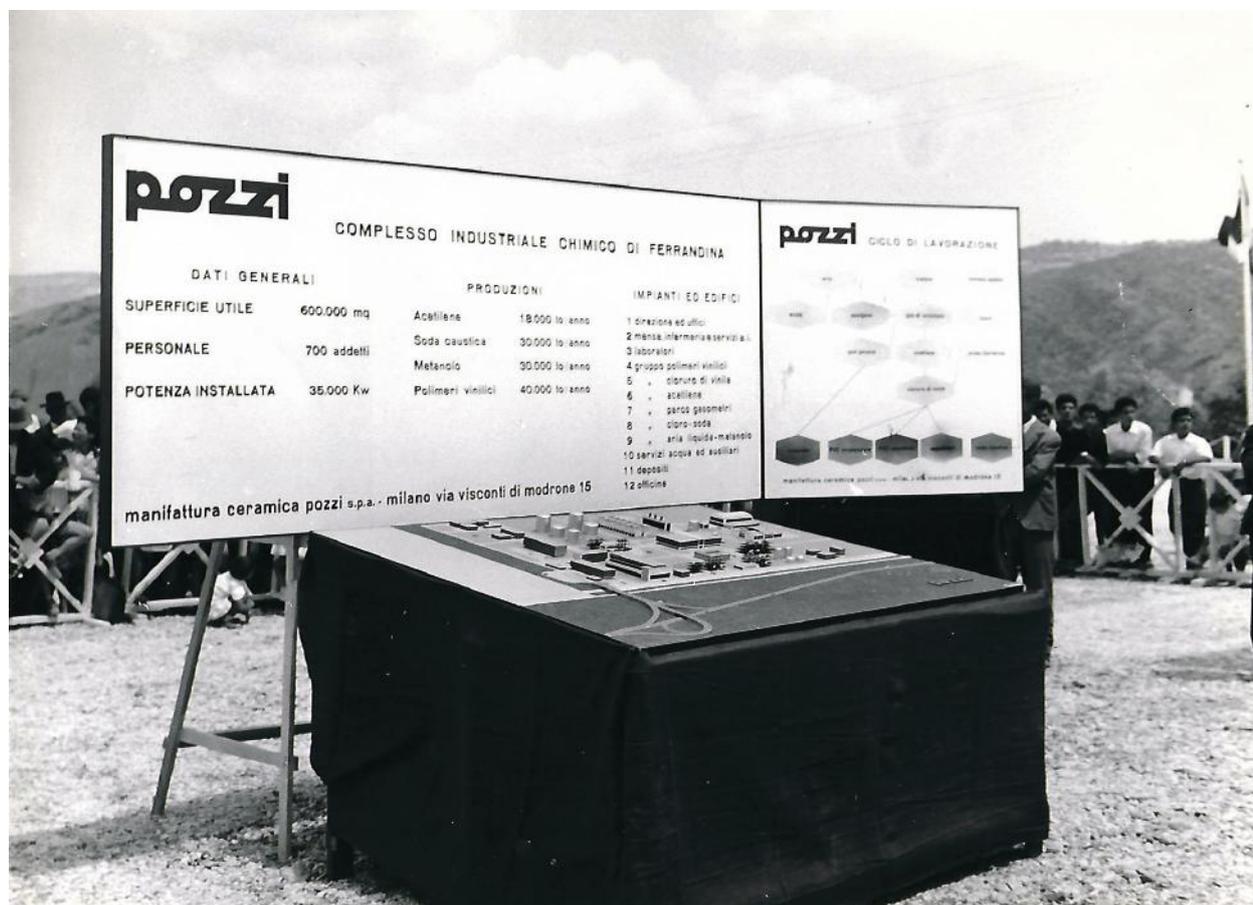


Fig. 2 - Tabellone stabilimento (Archivio Volpe, da foto aziendali di Manifattura Pozzi realizzate da FotoLux Matera)



Fig. 3 - Palco delle autorità (Archivio Volpe, da foto aziendali di Manifattura Pozzi realizzate da FotoLux Matera)

voce lo sfruttamento del metano, ai fini della creazione di nuovi posti di lavoro.

L'industrializzazione era una occasione di abbandono delle campagne e si portava con sé un nuovo modo di vivere le relazioni sociali e lavorative, fondato sui gruppi e sulla gerarchia: un richiamo alle stratificazioni sociali già conosciute, con ritmi lavorativi, regole e prassi che davano nuove linee di condotta a cui le persone si dovevano attenere. I nuovi insediamenti industriali in val Basento, oltre a costituire l'oggetto di un nuovo processo industriale, rappresentarono una novità all'interno del più ampio tema della "questione meridionale", dando l'idea che lo sviluppo industriale potesse davvero riscattare le sorti di una parte del sud Italia.

A condurre l'iniziativa imprenditoriale a Ferrandina fu la società Manifattura Ceramica Pozzi che affiancò gli insediamenti già avviati dall'Eni di Enrico Mattei a Pisticci. Sfogliamo l'album della memoria insieme con il rag. Emanuele Volpe, mio padre, che per quasi 40 anni ha vissuto la valle del Basento, testimone diretto prima dell'industrializzazione e poi del processo inverso che ha riportato gli stessi luoghi indietro nel tempo, in una condizione di abbandono quasi spettrale.

Emanuele ci ha raccontato la storia della Manifattura Ceramica Pozzi poi Liquichimica chiusa sotto l'insegna dell'ENI come Chimica Ferrandina. Mutamenti di identità sintomo di cambiamenti di proprietà e di destini ineluttabili. Emanuele, giovane contabile, affiancò alcuni consulenti, nel compito di organizzare le attività prima dell'avvio dello stabilimento.

Si iniziarono ad eseguire gli espropri dei terreni su cui sarebbe poi sorto lo stabilimento Pozzi (circa 80 ettari)

proprietà di piccoli contadini assegnatari dell'ente riforma.

Appena avviato questo iter i contadini scesero in piazza per protestare contro tale provvedimento, in contrapposizione alle manifestazioni precedenti che reclamavano al contrario l'industrializzazione.

Dopo lunghe discussioni e vertici presso la Prefettura di Matera che fungeva da soggetto mediatore, si raggiunse un accordo in base al quale l'azienda Manifattura Ceramica Pozzi, oltre a pagare l'indennità di esproprio si impegnava ad assumere, per ogni famiglia di contadini coinvolta, almeno un suo rappresentante.

I braccianti e i piccoli contadini avviavano così una trasformazione in operai e capi reparto inseriti nel processo produttivo. A regime si giunge a circa 700 persone addette, tra tecnici e maestranze, provenienti in massima parte da località della zona.

Al fine di favorire la loro integrazione venne creata, in fase di costruzione dello stabilimento, una scuola aziendale all'interno della quale veniva formato il personale che successivamente sarebbe stato assegnato all'impianto di destinazione. Il 29 luglio del 1961, alla presenza di Amintore Fanfani allora presidente del consiglio, venne posata la prima pietra del nuovo complesso industriale chimico Manifattura Ceramica Pozzi a Ferrandina in una "desolata distesa di pietrisco arroventata dal sole", così si legge nelle cronache del tempo.

Intorno al nascente complesso chimico sorsero una serie di opere infrastrutturali tra le quali: una diga sul torrente Camastra, affluente del Basento, che potesse garantire una continua alimentazione di acqua agli impianti; i nuovi allacciamenti ferroviari; la strada di collegamento veloce tra Potenza e Taranto (statale basentana).



Fig. 4 - Autorità (Archivio Volpe, da foto aziendali di Manifattura Pozzi realizzate da FotoLux Matera)

Nel frattempo la Manifattura Ceramica Pozzi aveva acquistato le licenze di fabbricazione di alcune tra le principali industrie chimiche mondiali.

Per la realizzazione del complesso che sorse su un'area di 500 mila metri quadrati (di cui 200 mila coperti da impianti), vennero impiegate 5 milioni di ore lavorative e 30 mila tonnellate di acciaio.

I fabbricati avevano un volume complessivo di 200 mila metri cubi, le strade interne erano lunghe complessivamente 10 chilometri, i raccordi ferroviari 8 chilometri,

le reti interrate si sviluppavano per 60 chilometri.

Vennero realizzati i seguenti impianti:

- Centrale termoelettrica
- Impianto di frazionamento aria e servizi
- Impianto di cloro-soda
- Impianto di acido cloridrico
- Impianto di acetilene
- Impianto di cloruro di vinile monomero
- Impianto di polimerizzazione per polimeri e copolimeri vinilici
- Impianto di metanolo
- Impianto di acqua demineralizzata.

Vennero creati anche servizi ausiliari quali: ciclo frigorifero, ciclo acqua di raffreddamento centralizzato, parchi serbatoi, servizi aria e azoto, magazzini, laboratorio.

Contestualmente venne costruito nel porto di Taranto un deposito costiero per lo stoccaggio e la spedizione via mare dei prodotti liquidi: metanolo e soda.

Il complesso industriale chimico Pozzi di Ferrandina iniziò a produrre nel 1965 circa 40.000 tonnellate all'anno di metanolo, PVC e soda caustica che vengono inviati nei principali mercati europei, attraverso il porto di Taranto.

Quello sorto nella Valle del Basento fu un nuovo centro non solo del lavoro ma di convivenza sociale; infatti venne creato anche un complesso di opere residenziali ed infrastrutturali che comprende edifici per abitazioni, l'Hotel degli Ulivi (destinato a foresteria e centro congressi), sportello postale e bancario, tutti insediati nel piccolo borgo "macchia di Ferrandina".



Fig. 5 - Una fase della posa della prima pietra (Archivio Volpe, da foto aziendali di Manifattura Pozzi realizzate da FotoLux Matera)

Ferrandina diventò così un esperimento di collaborazione tra pubblico e privato, un insediamento industriale attento alle dinamiche sociali, un luogo di integrazione tra la vita lavorativa e le necessità della comunità che si formava e progrediva intorno.

Nel corso del 1973 lo stabilimento Manifattura Ceramica Pozzi di Ferrandina fu rilevato da Liquigas spa, proprietà del Gruppo Ursini, e si trasforma in Liquichimica Ferrandina.

L'inizio della fine dell'impresa risale al 1979.

Nonostante gli impianti a regime producevano 40 mila tonnellate/anno di soda caustica, 42 mila di metanolo e 60 di PVC i vertici aziendali cambiarono politica industriale determinando prima la flessione e poi il lento spegnimento delle strutture produttive.

Successivamente si apprese che il crollo del Gruppo Liquichimica fu causato da 800 miliardi di debiti: 200 miliardi con l'Icpu (istituto di credito), 150 miliardi con Isveimer (società finanziaria statale), 300 miliardi con Banco Napoli, Banco di Sicilia, Istituto San Paolo Torino, Banca Nazionale del Lavoro, 150 miliardi con i fornitori.

Si aprì così il capitolo triste del fallimento.

Grazie alla Legge Prodi, anno 1980, l'Eni acquisì l'ex

Liquichimica. La struttura della Val Basento prese il nome "Chimica Ferrandina spa", proprietà di Enichem spa.

La multinazionale statale svolse interventi che portarono a ridimensionare la produzione.

Di qui la catena di prepensionamenti e cassa integrazione che determinarono il declino irreversibile del "sogno della chimica lucana" ideato nel 1959 da Enrico Mattei.

L'area sulla quale esisteva la fabbrica è acquistata infine, nel 1987, dal Consorzio di sviluppo industriale di Matera.

Solo qualche decennio prima Mattei aveva dichiarato: "Il gas metano rinvenuto in Lucania è un'occasione fondamentale che determinerà il futuro del Sud. La grande disponibilità di fonti energetiche a basso costo creerà industrie e migliori condizioni di vita in queste zone d'Italia".

A proposito dell'avvento della chimica Rocco Mazzone (1912-2005, medico, scrittore, importante esponente del Meridionalismo, amico e collaboratore di Levi, Scotellaro, Rossi Doria, De Martino, Adamesteanu, Henri Cartier-Bresson) ha scritto: "Le industrie in Val Basento e a Tito Scalo sono slegate da una chiara strategia produttiva. Tutto ciò avrebbe dovuto insospettire il ceto politico lucano che invece si è lasciato liquichimizzare".



Fig. 7 - Altre fasi della posa della prima pietra (Archivio Volpe, da foto aziendali di Manifattura Pozzi realizzate da FotoLux Matera)